

La prima indagine biennale di Confindustria con Sace e Unioncamere
"Nonostante il quadro generale incerto siamo la quarta regione in Italia"

Export in Piemonte Un'impresa su tre aumenta il fatturato

IL CASO

CLAUDIA LUISE

L'export del Piemonte è in salute. Più di quello delle altre regioni italiane e nonostante le incertezze che pesano a livello mondiale: la recessione in Germania e il rallentamento della Francia, solo per citare i casi che impattano di più sulle nostre aziende. Negli ultimi tre anni il 55% delle imprese piemontesi dichiara che la propria quota di fatturato estero è rimasta stabile, il 36% che è aumentata e solo per l'9% denuncia un calo. In termini di valore, l'export nel 2022 ha pesato sul 37,6% del fatturato, dato che sale al 63% limitando l'analisi al 50% delle imprese più attive all'estero. Analizzando il numero di Paesi con cui le imprese operano, il 38,2% è attivo in oltre 10 Paesi, il 28% tra 5 e 10 Paesi ed il 33,7% ha rapporti con meno di 5 Paesi. E tra le imprese che servono oltre 10 Paesi, nel 59% dei casi si tratta di piccole, nel 35% di medie e solo nel 6% di grandi imprese.

Sono queste le principali evidenze che emergono dalla prima indagine biennale "Le imprese piemontesi nel panorama globale" condotta nel 2023 da Confindustria Piemonte in collaborazione con Sace, il gruppo assicurativo finanziario controllato dal ministero dell'Economia e delle Finanze, e Unioncamere Piemonte su un campione di 610 aziende. «L'export continua a

55%

Le imprese piemontesi che hanno dichiarato che la propria quota di fatturato estero è rimasta stabile nel corso degli ultimi tre anni. Soltanto il 9% delle aziende ha denunciato un calo nelle esportazioni

38,2%

Le aziende che operano in oltre 10 Paesi, il 28% è attivo tra 5 e 10 Paesi e il 33,7% ha rapporti con meno di 5 Paesi. Tra le imprese che servono oltre 10 Paesi, nel 59% dei casi si tratta di piccole, nel 35% di medie e solo nel 6% di grandi

rappresentare un elemento determinante dell'economia piemontese, nonostante il quadro generale assai incerto e per certi versi critico. Siamo la quarta regione italiana per esportazioni, si tratta di un risultato che si costruisce giorno dopo giorno partendo dalle nostre scuole e università per la formazione, prosegue nelle aziende dove innovazione e investimenti sono continui e arriva in tutto il mondo e nelle più importanti filiere globali» commentano Marco Gay, Presidente Confindustria Piemonte e Alessandro Battaglia, delegato all'internazionalizzazione di Confindustria Piemonte.

Nonostante la frenata del commercio globale, nel 2024 l'export resterà in Italia la pri-

ma voce a supporto del Pil, confermandoci come sesto Paese esportatore a livello globale. «Ciò è indicativo della continua e alta richiesta estera dei nostri prodotti, del nostro saper fare, del nostro Made in Italy in un quadro di incertezza dovuta allo scenario geoeconomico e geopolitico - aggiunge Barbara Beltrame Giacomello, vice presidente per l'Internazionalizzazione di Confindustria - in un contesto di riposizionamento delle catene produttive, i tessuti imprenditoriali fortemente internazionalizzati che si caratterizzano per la loro continua propensione estera, come quello piemontese, sono essenziali per guidare il posizionamento dell'Italia nel scenario internazionale, rafforzando la presenza delle aziende non solo nei mercati più vicini ma alimentando la crescita anche in quei Paesi che oggi ci sembrano ancora più lontani».

Dai dati presentati risulta che le esportazioni sono cresciute o sono rimaste stabili per il 72% delle piccole imprese piemontesi, il 25% delle medie e il 3% grandi aziende. Il 27% delle imprese dichiarano che il commercio estero ha pesato sul fatturato oltre il 60%, il 25% invece ha registrato un fatturato estero compreso tra il 30% ed il 60% e, per il 23% la quota di fatturato ha pesato tra il 10% ed il 30%. Infine, solo il 25% delle imprese internazionalizzate ha registrato meno del 10% del fatturato estero. —

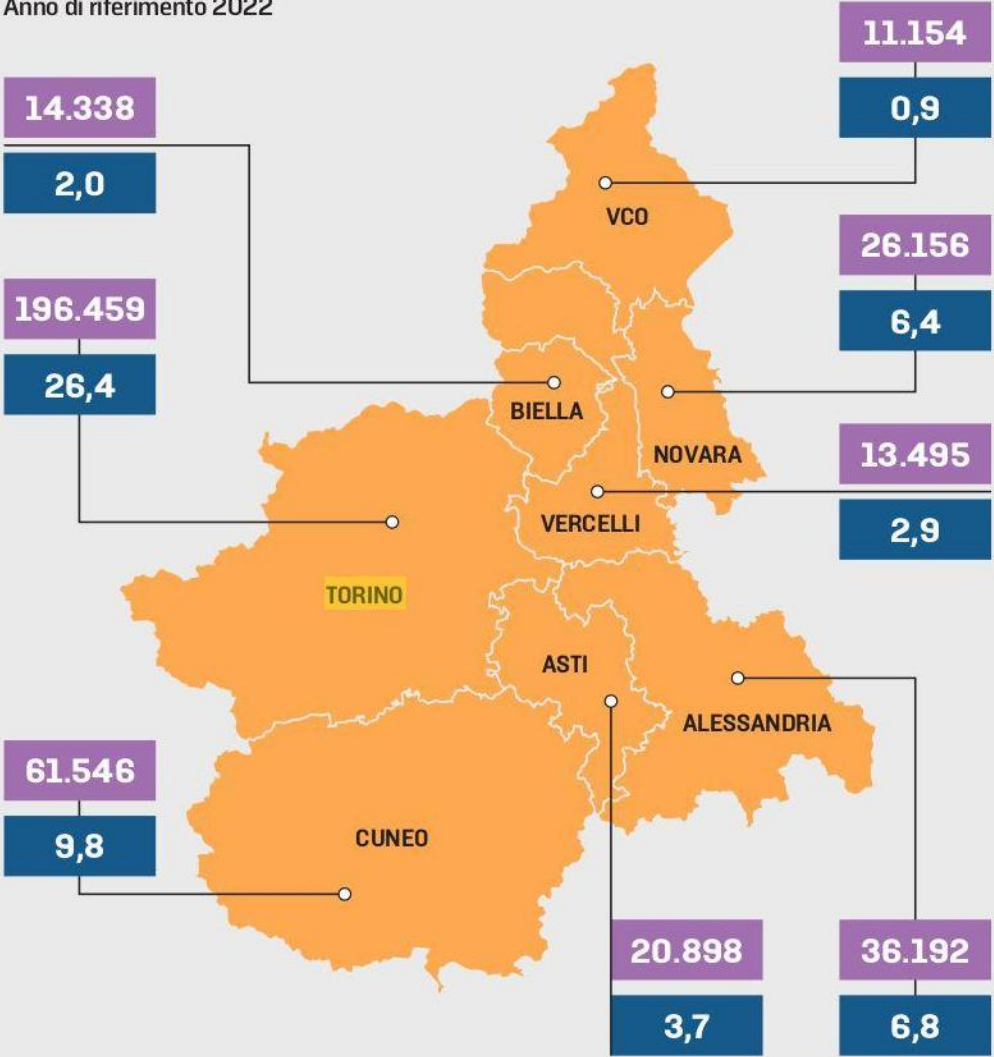
RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CONTESTO REGIONALE

■ Imprese attive ■ Export (in miliardi di euro)

Anno di riferimento 2022



Fonte: Unioncamere Piemonte e Infocamere

WITHUB

Confindustria

09277

09277

Vola l'export bene le vendite in Usa e Cina

di **Marta Borghese**

● alle pagine 4 e 5

LA RICERCA

Export, il Piemonte corre più degli altri Bene le vendite in Stati Uniti e Cina

Numeri positivi nel report di **Confindustria**: "La manifattura è solida"
In Francia e Germania i clienti principali, a sorpresa cresce il Kuwait

di **Marta Borghese**

Crescono Stati Uniti e Cina, ma Francia e Germania, con le loro economie in difficoltà, restano gli interlocutori principali. Così, la crescita dell'export piemontese rallenta, ma si conferma positiva e superiore a quella delle altre regioni esportatrici d'Italia. Nel primo semestre del 2023, la regione segna infatti un più 15,6 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, contro il 6,7 per cento registrato dal Nord-Ovest.

«Siamo la quarta regione italiana per export – ha commentato il presidente di **Confindustria Piemonte** Marco Gay – Lo scorso anno abbiamo esportato per 60 miliardi, il 10 per cento del totale nazionale. E nei primi 6 mesi dell'anno abbiamo superato i 32,8 miliardi. Segno che l'industria regionale, nonostante il momento di grande difficoltà e instabilità globale, è solida». Un giudizio che Gay ha pro-

nunciato nella sede dell'Unione industriali presentando la prima indagine sull'internazionalizzazione delle imprese piemontesi condotta da **Confindustria** in collaborazione con Unioncamere e Sace, gruppo assicurativo del ministero dell'Economia e delle Finanze. Uno studio che, anche secondo il presidente di Unioncamere Gian Paolo Coscia, risponde «all'esigenza di lavorare sempre più in rete per orientarsi in un mondo che cambia». «La realizzeremo con cadenza biennale – ha aggiunto Gay – e diventerà uno strumento per formulare nuove strategie di filiera».

Proprio dell'importanza della filiera ha parlato anche il presidente dell'Unione Industriali Giorgio Marsiaj, esprimendosi criticamente nei confronti dell'ad di Stellantis Carlos Tavares per il suo invito ai fornitori a spostare la produzione dove costa meno. «Quello che serve – ha affermato – è invece lavorare insieme, pubblico e priva-

to, ma soprattutto privato e privato, per dare anche alle piccole imprese la possibilità di guardare oltreconfine. Un rapporto che non sia solo cliente-fornitore, ma che sia la costruzione di una partnership».

Che a guardare all'estero siano anche le realtà più piccole è proprio ciò che emerge dall'indagine presentata.

Sono 610 le industrie che hanno partecipato alla prima edizione: l'11 per cento del totale degli associati. E il 79 per cento è una piccola realtà, rappresentante dei settori più disparati e di tutte le province piemontesi (con una predominan-



Superficie 68 %

za di Torino e Cuneo).
Ne emerge che a trainare l'export sono ancora i settori di auto-motive e tessile, che registrano però una frenata. Crescono invece farmaceutica e agroalimentare.
I principali Paesi in cui le aziende piemontesi hanno sedi produttive sono Francia e Stati Uniti, seguiti da Germania e Cina, mentre i primi quattro partner commerciali sono Francia, Germania, Usa e Spagna.
Nel clima di grande cambiamen-

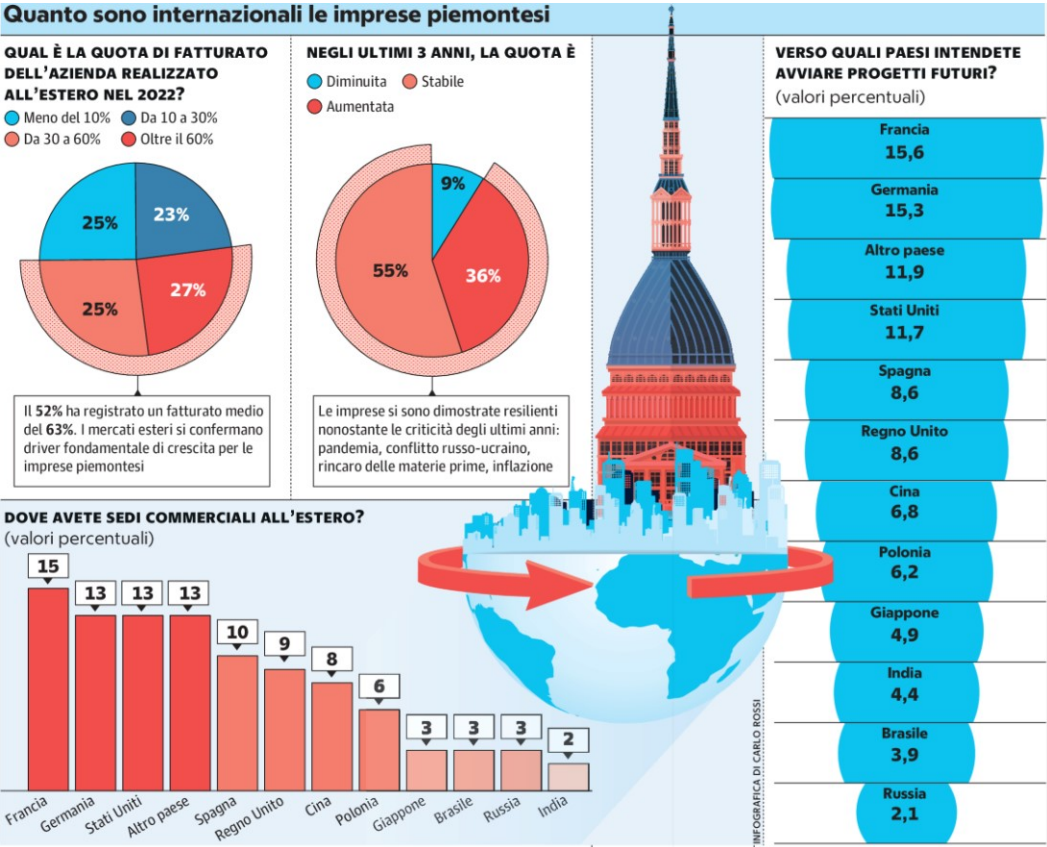
to degli equilibri internazionali, il Piemonte vede ridursi il proprio peso sul commercio mondiale. Un peso praticamente dimezzato se, con prospettiva storica, si guarda agli ultimi vent'anni. Ora però, i mercati si rivelano più diversificati, con Germania e Francia che si contendono il primato dell'export piemontese, gli Usa che diventano il terzo mercato e la Cina che raddoppia le sue quote. Il Kuwait, intanto, scalza la Grecia entrando a far parte dei principali partner del-

l'esportazione. Cambiamenti geopolitici che si riflettono anche in ottica futura: solo il 2 per cento delle imprese intervistate è disposto ad avviare progetti concreti in Russia. «La vera sfida – chiude la vice presidente di **Confindustria** per l'internazionalizzazione **Barbara Beltrame Giacomello** – è garantire alle imprese un approdo sicuro sui mercati esteri. La sicurezza internazionale deve essere una sfida da cogliere a livello europeo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Ottimista
Marco Gay è il presidente di **Confindustria Piemonte**



CONFINDUSTRIA

00259

00259

Piemonte, nell'export sale il ruolo di Usa e Cina con Francia e Germania

Mercati esteri maggiormente differenziati, ruolo emergente di Stati Uniti e Cina, accanto ai partner storici per le imprese del Piemonte, Francia e Germania. È il quadro che emerge dal primo Osservatorio sull'internazionalizzazione curato da **Confindustria Piemonte** insieme a Unioncamere e Sace. Sebbene il peso globale delle esportazioni dal Piemonte si sia dimezzato negli ultimi vent'anni, in linea con il ridimensionamento del ruolo dell'Europa nel mondo, la regione – quarta per valore delle esportazioni in Italia, con un primo semestre in crescita del 15% e l'aspettativa di superare i 60 miliardi di export nel corso del 2023 – ha visto crescere il valore delle esportazioni e mantiene una buona propensione all'export. Un dato su tutti: il 61% delle imprese esporta e tra queste, il 90% dichiara esportazioni stabili in crescita nell'ultimo triennio. In primo piano le filiere dell'automotive, accanto a tessile, agroalimentare e edilizia. Quasi 4 imprese su dieci – la percentuale più alta – dichiara poi di avere rapporti commerciali con più di dieci Paesi. Torino e Cuneo sono le province più attive sui mercati esteri.

«I piani che i Governi stanno predisponendo per sostenere le industrie in Germania e Francia – evidenzia il presidente degli industriali del Piemonte, Marco Gay – avranno ricadute positive» L'Osservatorio avrà cadenza biennale e si alternerà con l'indagine dedicata alla presenza delle multinazionali in Piemonte. Istituzioni e operatori economici della regione, dove alcune transizioni industriali come quella verso la mobilità elettrica promettono di avere un impatto importante sul tessuto produttivo locale, alzano il tiro sul tema dell'internazionalizzazione delle

imprese. «Una sfida duplice – spiega il presidente degli industriali di Torino Giorgio Marsiaj – che riguarda tanto la capacità di attrarre investimenti e aziende quanto la voglia delle imprese di crescere ancora all'estero». A disegnare la cornice nazionale è **Barbara Beltrame Giacomello**, vice presidente per l'Internazionalizzazione di **Confindustria**: «Il riposizionamento delle catene produttive in atto – spiega – rappresenta una opportunità per spingere il Made in Italy sul mercato dove non è ancora consolidato. Come **Confindustria** nazionale abbiamo aperto nuove "antenne" a Washington e Singapore, aree dove le esportazioni devono crescere, e a Kiev, per la ricostruzione». L'internazionalizzazione rappresenta una delle priorità del sistema camerale ricorda il presidente di Unioncamere Piemonte Gian Paolo Coscia, ricordando gli strimenti in campo. Anche su questo le aziende hanno indicato le loro priorità: tra i servizi ritenuti più utili ci sono la ricerca di controparti estere e incontri B2B mentre tra gli strumenti, il voucher fiere resta il preferito, accanto a strumenti più strutturati come progetti di filiera e contratti di sviluppo.

— **Filomena Greco**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1615



Superficie 13 %

IL BILANCIO I numeri di **Confindustria** danno ragione a chi ha puntato sui mercati internazionali

Il 90% delle imprese "cresce" all'estero «Piemonte quarto in Italia per l'export»

■ Per nove imprese su dieci la "crescita" continua, ma all'estero. Le esportazioni, infatti, continuano a rappresentare un elemento determinante dell'economia del Piemonte, nonostante un quadro incerto e, per alcuni versi, critico. Negli ultimi tre anni il 91% delle aziende regionali ha mantenuto o aumentato il proprio fatturato all'estero, mentre oltre il 38% ha rapporti commerciali con oltre dieci Paesi. Sono i risultati della prima indagine biennale condotta nel 2023 da **Confindustria Piemonte** in collaborazione con Sace e Unioncamere Piemonte su un campione di 610 aziende. In particolare, negli ultimi tre anni il 55% delle imprese piemontesi dichiara che la propria quota di fatturato estero è rimasta stabile, il 36% che è aumentata e solo per il 9% denuncia un calo. In termini di valore, l'export nel 2022 ha pesato sul 37,6% del fatturato, dato che sale al 63% limitando l'analisi al 50% delle imprese più attive all'estero. Analizzando il numero di Paesi con cui le imprese operano, il 38,2% è attivo in oltre 10 Paesi, il 28% tra 5 e 10 Paesi ed il 33,7% ha rapporti con meno di 5 Paesi. E tra le imprese che servono oltre 10 Paesi, nel 59% dei casi si tratta di piccole, nel 35% di medie e solo nel 6% di grandi imprese. «Siamo la quarta regione italiana per esportazioni, si tratta di un risultato che si costruisce giorno dopo giorno partendo dalle nostre scuole e università per la formazione, prosegue

nelle aziende dove innovazione e investimenti sono continui e arriva in tutto il mondo e nelle più importanti filiere globali - sottolineano il presidente di **Confindustria Piemonte**, Marco Gay e il delegato all'internazionalizzazione dell'associazione, Alessandro Battaglia -. Per affiancare e sviluppare questo percorso nel 2020 abbiamo istituito la Commissione Internazionalizzazione e Attrazione Investimenti composta da imprenditori nominati da ciascuna delle otto territoriali piemontesi di **Confindustria**». ai dati presentati risulta che le esportazioni sono cresciute o sono rimaste stabili per il 72% delle piccole imprese piemontesi, il 25% delle medie e il 3% grandi aziende. Il 27% delle imprese dichiarano che il commercio estero ha pesato sul fatturato oltre il 60%, il 25% invece ha registrato un fatturato estero compreso tra il 30% ed il 60% e, per il 23% la quota di fatturato ha pesato tra il 10% ed il 30%. Infine, solo il 25% delle imprese internazionalizzate ha registrato meno del 10% del fatturato estero. Guardando alle province, invece, le imprese internazionalizzate sono più presenti a Torino e Cuneo (rispettivamente 24,5% e 20,9%), seguono poi le aziende appartenenti alle associazioni di Novara-Vercelli-Valsesia (19,5%), Biella (12,1%), Alessandria (11,3%), Canavese (6,6%), Asti (2,7%) ed infine il Verbano-Cusio-Ossola (2,5%).
[EN.ROM.]



Superficie 16 %

ECONOMIA

Per 9 aziende piemontesi su 10 crescono i ricavi dall'estero

Torino e Cuneo le province col maggior numero di imprese internazionalizzate

Elena Marchisio

■ Negli ultimi tre anni il 91% delle aziende piemontesi ha mantenuto oppure aumentato il fatturato all'estero. Oltre il 38% ha rapporti commerciali con oltre dieci Paesi e nel 59% dei casi si tratta di piccole imprese.

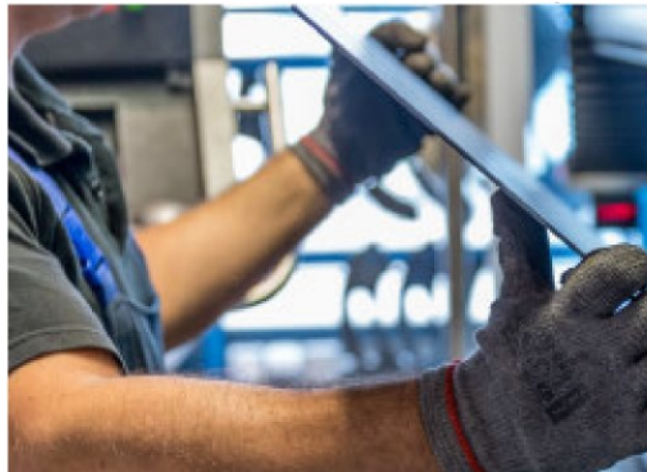
Torino e Cuneo sono le province con il numero maggiore di imprese internazionalizzate. Sono alcuni dei dati che emergono dall'indagine 'Le imprese piemontesi nel panorama globale' realizzata da **Confindustria Piemonte** con Sace, gruppo controllato dal Ministero dell'Economia, e Unioncamere Piemonte su un campione di 610 aziende.

«L'export è sempre elemento determinante dell'economia piemontese, nonostante il quadro generale incerto e per certi versi critico. Siamo la quarta regione italiana per esportazioni. Questa indagine racconta gli sforzi quotidiani dei nostri imprenditori e quanto sia importante il supporto di Regione Piemonte, Unioncamere Piemonte e Sace per superare questa fase economica complessa, dovuta anche al rallentamento delle due eco-

nomie nostre principali partner, Francia e Germania» - spiegano Marco Gay, **presidente di Confindustria Piemonte** e Alessandro Battaglia, delegato all'internazionalizzazione.

«In un contesto di riposizionamento delle catene produttive, i tessuti imprenditoriali fortemente internazionalizzati, come quello piemontese, sono essenziali per guidare il posizionamento dell'Italia nello scenario internazionale, rafforzando la presenza delle aziende non solo nei mercati più vicini, ma anche in quei Paesi che oggi ci sembrano ancora più lontani» - commenta **Barbara Beltrame Giacomello**, vice presidente per l'Internazionalizzazione **Confindustria**.

«Il Piemonte dimostra di essere capace di fare sistema. La forza di un territorio si vede anche dalla capacità dei suoi attori istituzionali di unire le risorse» - sottolinea Gian Paolo Coscia, presidente Unioncamere Piemonte. «In Piemonte il Gruppo Sace è al fianco di 2.800 imprese e ha sostenuto nell'ultimo anno 5,5 miliardi di euro di progetti» - precisa Enrica Delgrossi, direttrice regionale Nord Ovest di Sace.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259



Superficie 19 %

Indagine Confindustria, il 38% ha rapporti con più di 10 Paesi

TORINO, 20 novembre 2023, 10:52

Redazione ANSA

←
- RIPRODUZIONE RISERVATA



Negli ultimi tre anni il 91% delle aziende regionali ha mantenuto o aumentato il fatturato all'estero. Oltre il 38% ha rapporti commerciali con oltre dieci Paesi e nel 59% dei casi si tratta di piccole imprese. Torino e Cuneo sono le province con il numero maggiore di imprese internazionalizzate. Sono alcuni dei dati che emergono dall'indagine 'Le imprese piemontesi nel panorama globale' realizzata da Confindustria Piemonte con Sace, il gruppo assicurativo finanziario controllato dal Ministero dell'Economia, e Unioncamere Piemonte su un campione di 610 aziende.

"L'export è sempre elemento determinante dell'economia piemontese, nonostante il quadro generale incerto e per certi versi critico. Siamo la quarta regione italiana per esportazioni. Questa indagine racconta gli sforzi quotidiani dei nostri imprenditori e quanto sia importante il supporto di Regione Piemonte, Unioncamere Piemonte e Sace per superare questa fase economica complessa, dovuta anche al rallentamento delle due economie nostre principali partner, Francia e Germania" spiegano Marco Gay, presidente di Confindustria Piemonte e Alessandro Battaglia, delegato all'internazionalizzazione. "In un contesto di riposizionamento delle catene produttive, i tessuti imprenditoriali fortemente internazionalizzati, come quello piemontese, sono essenziali per guidare il posizionamento dell'Italia nello scenario internazionale, rafforzando la presenza delle aziende non solo nei mercati più vicini, ma anche in quei paesi che oggi ci sembrano ancora più lontani"

commenta Barbara Beltrame Giacomello, vice presidente per l'Internazionalizzazione di Confindustria. "Il Piemonte dimostra di essere capace di fare sistema. La forza di un territorio anche dalla capacità dei suoi attori istituzionali di unire le risorse e lavorare insieme" sottolinea Gian Paolo Coscia, presidente di Unioncamere Piemonte. "In Piemonte il Gruppo Sace è al fianco di 2.800 imprese e ha sostenuto nell'ultimo anno 5,5 miliardi di euro di progetti" spiega Enrica Delgrosso, direttore regionale Nord Ovest di Sace.

Riproduzione riservata © Copyright ANSA

Condividi



🕒 Ultima ora

11:11

Rettrice Padova, laurea per Giulia ci sarà di sicuro

11:10

Cremllno, vogliamo sviluppo delle relazioni con l'Argentina

11:05

Knesset discute su pena morte, insorgono i parenti ostaggi

10:47

Shakira patteggia una multa milionaria per evitare galera

10:28

Conclusa terza fase di rilascio acqua trattata di Fukushima

10:23

In Francia una proposta di legge per indennizzare gay condannati

Newsletter ANSA

Veloci, dettagliate, verificate. Nella tua casella

mail

Iscriviti alle newsletter

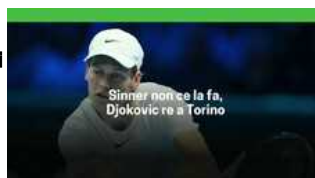
Video >



▶ **Un cecchino di Kiev uccide un soldato russo da 3,8 chilometri**



▶ **A Vigonovo fiaccolata per Giulia, il dolore del padre e della sorella**



▶ **Sinner non ce la fa, Djokovic re a Torino**



▶ **Giulia, l'autostrada tedesca dove e' stato arrestato Filippo Turetta**



ANSA_{it}